



Elio Germano parla del film che ha appena interpretato, "L'Ami", in cui è San Francesco: «Racconta la prima comunità dei francescani come una specie di comune con tutte le complessità politiche di quell'epoca»

# «Io, un santo un po' pazzo»

## L'INTERVISTA

**S**ale sulle barricate, scende dalle barricate. Si schiera con i deboli, occupa, contesta, manifesta. E in tutto ciò prova anche a difendere un suo sacrosanto diritto: quello a una vita tranquilla lontana dalla notorietà. È complicato, di questi tempi, essere Elio Germano. Sul set con Gianni Amelio per la libera trasposizione del romanzo di Lorenzo Marone "La tentazione di essere felici" e presto in tv nei panni di Nino Manfredi, l'attore ha appena finito di girare in Francia "L'Ami" di Renaud Fely e Arnaud Louvet. Dove interpreta, neanche a farlo apposta, uno dei più amati fra i santi: San Francesco d'Assisi. «Sì ma io non sono un santo, non sono un eroe - dice dal Festival del Cinema Europeo di Lecce - E credo sia sano conservare, nella vita, un pizzico di incoerenza». **Attore militante: le dispiace quando la chiamano così?**

«Se si riferisce ai commenti su di me su internet, ci sono abituato. Cerco di non curarmene. Mi fa male, quando mi accusano di partecipare a certe campagne per interesse o per mettermi in mostra. Ma mi sono preoccupato davvero una sola volta, dopo la campagna sui rom: hanno messo il mio indirizzo di casa su internet e temevo per la mia incolumità». **Ne "L'Ami" sarà finalmente un santo...**  
«Ma San Francesco non è il vero protagonista. Il film racconta la prima comunità dei francescani come una specie di comune di pazzi, molto ispirati, con tutte le complessità politiche di quella

**«PER RAI SARÒ NINO MANFREDI IN UNA FICTION DI UNA SOLA PUNTATA DIRETTA DAL FIGLIO LUCA»**

strana assemblea». **E Amelio?**  
«Non posso dire molto se non che il suo film sarà diverso dal romanzo. Il mio personaggio, in particolare, sarà tutta un'altra cosa». **Lei non compare mai nelle pubblicità, poco in tv. È una scelta?**  
«Ho fatto pubblicità a inizio carriera, ora cerco di non farne più. La tv? Da spettatore non guardo le serie, da attore mi spaventa l'idea di stare fermo per dieci mesi su una cosa sola. E poi non mi convincono le tempistiche, si lavora troppo di rincorsa». **Però in tv ci tornerà. Nei panni di Manfredi.**  
«È un progetto di film per Rai, una sola puntata. Lo dirigerà Luca Manfredi, io interpreto. E partecipo alla sceneggiatura». **Ha seguito i David di Donatello?**  
«Sono contento per Jeeg Robot, conosco Mainetti e so quanta fatica abbia fatto per proteggere il suo film: l'industria tende a scommettere su prodotti che hanno già funzionato, e invece nel suo caso ha pagato l'originalità. Sono an-



Il film "L'Ami"

che felice per Matteo Garrone, quel film è frutto di un lavoro mostruoso. A me però piacerebbe che i David funzionassero diversamente. Credo che ogni categoria dovrebbe votarsi da sola, altrimenti si finisce per premiare solo i film che si notano di più». **Zalone escluso: giusto così?**  
«Se è stato escluso vuol dire che non l'hanno votato. Il punto è capire chi vota e perché. Ripeto: bisognerebbe cambiare il meccanismo di voto». **Lei ha vinto a Cannes. Che direb-**

**be agli italiani in corsa?**  
«Che non bisogna mai essere né troppo contenti né rimanerci male: le giurie sono fatte di persone che premiano film secondo i propri gusti. Sono molto curioso del film di Giovannesi. Una storia d'amore in ambiente carcerario, sembra interessante». **Trova ancora il tempo di suonare?**  
«Sì. Con Le bestie rare suoneremo a Roma per Emergency il 7 e l'8 maggio. Ma non abbiamo nemmeno un manager. Le persone ci contattano direttamente, attraverso il sito». **Ha fatto pace con la popolarità?**  
«Non credo che mi abituerò mai alle persone che ti abbracciano senza conoscerti, ai flash, agli scatti di profilo... è tutto frutto di una grossa incomprensione legata al lato commerciale dei film. È stato il divismo americano a trasformare l'attore in un "fico". Ad essere idolatrati dovrebbero essere altri, mica noi: i poeti, i cantautori, i medici, i cardiologi...»

**Ilaria Ravarino**

